

EDITORIALE – EDITORIAL

POTERE E SEDUZIONE DEI MEDIA:
RIVOLUZIONE O INVOLUZIONE EDUCATIVA?

di Pierpaolo Limone, Anna Grazia Lopez

Quando fu pubblicata la call di questo numero, nessuno di noi poteva immaginare che saremmo stati travolti di lì a pochi mesi da un evento così straordinario come quello di una pandemia.

Non immaginavamo che quegli stessi mezzi di comunicazione di cui chiedevamo una riflessione critica sarebbero diventati a un certo punto indispensabili nelle nostre vite, in quelle di tutti, permettendoci di continuare a lavorare, mantenere le nostre relazioni ma anche creare *nuove* abitudini e costruire una “nuova normalità”. Le tecnologie dell’informazione e comunicazione sono diventate la nostra finestra sul mondo: come non ricordare gli appuntamenti quotidiani con il resoconto dei malati e dei morti della giornata. Notizie che ci informavano su ciò che stava accadendo nel nostro Paese e da cui dipendeva il corso delle nostre vite.

La call di questo numero invitava, quasi un anno fa, a esprimersi su come l’educazione poteva aiutare le donne e gli uomini a scoprire le potenzialità e le insidie presenti nella Rete educando a un uso corretto dell’informazione e della comunicazione mediale in funzione della cittadinanza attiva. Le informazioni veicolate dai media, infatti, pur predisponendosi a più interpretazioni, spesso sono pensate a partire dal *framework* ideologico delle istituzioni che diffondono quei messaggi (Hall, 2015; 2016; Hall & Mellino, 2007). Il linguaggio utilizzato, le immagini adoperate, l’autorevolezza di coloro che si fanno veicolo di quelle informazioni sono gli elementi che rendono difficile riconoscere le forme molteplici in cui il condizionamento si propone. E i contributi di questo numero di MeTis, pur nella pluralità dei punti di vista, riflettono sulla necessità di un utilizzo critico delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, facendoci comprendere quanto questo rappresenti per

la pedagogia una *sfida*, parola che non sta semplicemente a indicare una “provocazione” ma piuttosto, nel linguaggio pedagogico, una situazione che richiede un intervento educativo.

Ma a questa sfida oggi se n'è aggiunta un'altra.

Nei mesi appena trascorsi, come operatori della formazione, abbiamo modificato il nostro modo di percepire la Rete e abbiamo dovuto imparare a utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione con un approccio diverso rispetto a quello cui eravamo abituati, cimentandoci in un campo per certi versi ancora poco conosciuto. E lo abbiamo fatto per rispondere a un'emergenza che necessitava di soluzioni immediate per garantire continuità alle nostre attività, tanto da mettere a dura prova la nostra creatività, impegnata a rendere virtuali processi che pensavamo si potessero svolgere solo “in presenza”. Ci siamo resi conto che senza le TIC non avremmo potuto portare avanti i nostri impegni lavorativi, seppure con le mille difficoltà incontrate nel lavorare in modo *smart*, né avremmo potuto coltivare le nostre relazioni, che hanno sfidato la lontananza fisica attraverso l'utilizzo di servizi di *Instant messaging* come WhatsApp, Instagram o gruppi di chat.

Le tecnologie hanno permesso di rimanere “attivi” ma hanno reso evidenti le disuguaglianze, quelle disuguaglianze legate alla povertà economica, all'assenza nelle case di strumenti informatici (il 12% dei minori in Italia non ha né un computer né un tablet, percentuale che arriva al 20% nel Sud, ISTAT 2020), cui si aggiunge l'analfabetismo digitale assai diffuso nel nostro Paese (secondo il Rapporto OCSE, *Skills Outlook 2019*, l'Italia nel 2019 era al terz'ultimo posto su 29 stati europei ed extraeuropei, rispetto alle competenze digitali possedute dai cittadini). Il cosiddetto “divario digitale” che, sino a qualche mese fa, per la maggior parte di noi, costituiva un concetto ancora poco definito, si è concretizzato oggi nei vissuti dei bambini e dei ragazzi che, in alcune aree del nostro Paese, hanno riscontrato difficoltà a seguire la didattica a distanza per la mancanza degli strumenti informatici e/o per l'assenza di adulti in grado di accompagnarli in questa avventura che è stata la DaD; difficoltà che “in presenza” erano monitorate dagli inse-

gnanti ma che con il *lockdown* si sono rivelate in tutta la loro drammaticità. Secondo l'indagine condotta da Save the Children *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*, in collaborazione con l'Istituto Invalsi, il 72,4% dei genitori avrebbe voluto un aiuto più consistente dagli insegnanti e il 71,5% un accesso più semplice alla didattica a distanza. Appare evidente, pertanto, che la chiusura delle scuole, sopravvenuta nel corso della pandemia, e il conseguente esclusivo ricorso alla didattica a distanza, abbiano acuito le disuguaglianze sociali e culturali preesistenti. Ciò chiaramente ha aggravato la condizione dei minori che vivono in una condizione di povertà educativa che secondo *Save the children* è salita al 20% durante il COVID-19 rispetto al 12,6% del 2018.

Abbiamo scoperto le fragilità di un sistema, quello educativo, che va innovato e che deve investire sull'alfabetizzazione digitale non solo, come ormai da anni suggeriscono le Raccomandazioni dell'UE, sul piano di un'economia globale e altamente tecnologizzata, ma soprattutto, dal nostro punto di vista, per “non lasciare indietro nessuno” e recuperare la dimensione della solidarietà che non è altro, come scrive Papa Francesco nel *Discorso del Santo Padre Francesco alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario*, che

lottare contro le cause strutturali della povertà: la disuguaglianza, la mancanza di un lavoro e di una casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri, rifuggendo da presunte opere altruistiche che riducono l'altro alla passività (2014).

Come pedagogisti ed educatori non possiamo esimerci dall'affrontare questa emergenza che richiede forme di intervento assolutamente inedite e che mai come in questo momento storico, necessita di forme nuove di sintesi tra ricerca teorica e prassi educativa.

Bibliografia

- Bergoglio F. (2014). *Discorso del Santo Padre Francesco alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario*. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/december/documentis/papa-francesco_20141204_focsiv.html [28 agosto 2018].
- Hall S. (2015). *Cultura, razza, potere*. Verona: Ombre corte.
- Hall S. (2016). *Il soggetto e la differenza. Per un'archeologia degli studi culturali e postcoloniali*. Sesto San Giovanni (MI): Meltemi editore.
- Hall S., & Mellino M. (2007). *La cultura e il potere. Conversazione sui Cultural studies*. Sesto San Giovanni (MI): Meltemi editore.
- ISTAT (2020). *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. Disponibile in: <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf> [15 giugno 2020].
- Rapporto OCSE (2019). *Skills Outlook Scoreboard. Prosperare in un mondo digitale*. Disponibile in: <https://d110erj175o600.cloudfront.net/wp-content/uploads/2019/05/Skills-Outlook-Italy-IT.pdf> [18 giugno 2020].
- Save the Children (2020). *L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*. Disponibile in: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa> [20 giugno 2020].